

# Fatture 'fantasma' e maxi-evasione, 20 denunce

*Cooperative di facchinaggio nel mirino della Finanza, scoperta frode da 33 milioni*

di VALERIO GAGLIARDELLI

«UN SISTEMA particolarmente insidioso». La Guardia di finanza modenese definisce così la rete di società e cooperative sorprese ad evadere cifre record, per oltre 33 milioni di euro, nel settore del facchinaggio. Una trama fatta di «plurimi e diversificati artifici contabili», ai quali i militari sono risaliti di recente attraverso una serie di controlli che li hanno portati suol nostro appennino. Dove, di fatto, operavano queste imprese finite nei guai.

I numeri ad ogni modo sono da capogiro: fatture di operazioni fantasma per 25 milioni, 19 milioni recuperati di tassazione su costi non deducibili e Irap, più di 9 milioni di Iva dovuta e ben 120 dipendenti vittime di mancati contributi versati. In ambito giudiziario si è così arrivati a una ventina di indagati e al coinvolgimento di 9 società.

La strategia rilevata dai finanzieri era basata sulla creazione di cooperative, in gran parte fittizie, che venivano poi fraposte tra le aziende committenti e i lavoratori, così da poter usufruire di molteplici vantaggi fiscali — poi risultati illeciti secondo gli inquirenti — attraverso libri contabili a dir poco fantasiosi. Le ditte a monte di questo «sistema», pur svolgendo la propria attività soprattutto nell'area sud della nostra provincia, hanno però la loro sede ufficiale in altre regioni, in particolare in Puglia e in Campania. Solo un indirizzo, spiegano i militari, e



tutte le società finite ora nel mirino della Procura sono riconducibili a uno stesso nucleo familiare.

**ZOOMANDO** invece sul secondo gradino della piramide, ovvero le finte coop, i finanzieri hanno potuto riscontrare che ai vertici delle stesse sono stati inseriti dei presunti prestanome. Individui che in alcuni casi sono risultati pregiudicati o affetti da problemi psichiatrici, spesso a capo di cooperative che sono vere e proprie scatole vuote, senza i mezzi né gli

strumenti necessari a svolgere i compiti lasciati intendere dalle fatture.

Su queste ultime, infatti, si giocava l'intera partita: fatture passive per importi superiori alle spese reali, costi annotati ma mai documentati, altre spese fittizie indicate da fatture emesse da società terze. Il tutto, sempre secondo l'impianto accusatorio, finalizzato a far risultare meno ricavi rispetto a quelli reali e a beneficiare di detrazioni Iva irregolari.

Dalle buste paga di 120 lavoratori

## L'INDAGINE

### Il trucco/1

Ecco le irregolarità: fatture di operazioni fantasma per 25 milioni, 19 milioni recuperati di tassazione su costi non deducibili e Irap, più di 9 milioni di Iva dovuta

### Il trucco/2

Dalle buste paga di 120 lavoratori è anche emerso che una parte del loro stipendio figurava come rimborso spese, così da non dover versare i regolari contributi.

è anche emerso che una parte del loro stipendio — il cui totale comunque non variava — figurava come rimborso spese, così da non dover versare i regolari contributi. Adesso i 20 indagati, tra i quali figurano imprenditori, consulenti e presunti prestanome delle società, dovranno rispondere a vario titolo di accuse che vanno dall'appalto illecito di manodopera all'emissione e utilizzo di fatture false. Fino all'occultamento e distruzione di scritture contabili e alla frode fiscale.

